



Da Olbianova a Olbiavecchia. Nasce uno spazio interamente dedicato al passato di Olbia, alle radici della nostra comunità, a fatti e misfatti tra cronaca e leggenda, a immagini e documenti di epoche ormai lontane. Ci sarà posto anche per racconti, alberi genealogici, spigolature, curiosità d'archivio e tanto altro ancora. Senza dimenticare, naturalmente, i commenti e gli interventi dei lettori che potranno contribuire a rendere questa sezione di Olbianova sempre più ricca, interessante e dinamica. *Marella*

*Giovannelli* - [Per inviare una mail a Marella Giovannelli clicca qui >](#)

## Leonardo Picciaredda ricostruisce la tragica rapina ai danni del bisnonno nel 1907. Due banditi furono uccisi

Martedì, 23 Dicembre 2014 15:51

di Marella Giovannelli



Leonardo Picciaredda e il bisnonno Giovanni Maria

Dalla Nuova Sardegna del 24 – 25 agosto 1907: "Terranova. Ieri mattina si spargeva in paese con rapidità fulminea un'impressionante notizia: il Signor Giovanni Maria Picciaredda, facoltoso e conosciuto proprietario di qui e che abita quasi sempre in campagna nella regione Cugnana, era stato derubato." L'audace rapina, una bardana in piena regola con tragici sviluppi, avvenuta in un'atmosfera da Far West, a distanza di oltre un secolo, è rievocata oggi da Leonardo Picciaredda, discendente diretto del protagonista e appassionato studioso della storia locale. Ecco come lui ha ricostruito i fatti, grazie alle cronache giornalistiche del tempo e ai ricordi tramandati in famiglia:

"Alle quattro e trenta del mattino del 23 agosto 1907 mio bisnonno Giovanni Maria Picciaredda esce dal suo stazzo a

Cugnana per accudire il bestiame. Allertato da voci e schiamazzi, provenienti dalla vicina abitazione del pastore, rientra in casa, prende il fucile e va a controllare. Viene subito aggredito da otto individui armati e mascherati che, nel corso di una violenta colluttazione, lo feriscono al viso e lo disarmano. Legano lui, la moglie e gli otto figli dopo essere entrati nella casa padronale. La svaligiano portando via oggetti di valore, gioielli e una somma di denaro, davvero notevole per quei tempi (circa settemila lire).

All'alba i banditi, tutti a cavallo, lasciano lo stazzo Picciaredda e prendono il largo per rientrare in Barbagia, verosimilmente lungo la direttrice Alà, Buddusò, Bitti. Il primo a portare a Terranova la notizia della rapina è un certo Bernardino Carta che transitava nei pressi dello stazzo Picciaredda, con un carro carico di grano. Bloccato da alcuni membri della banda viene derubato di 300 lire, spogliato e rilasciato, seminudo, quando i malviventi escono dalla casa ormai depredata. Malgrado sia stato "gentilmente" invitato a tenere il più scrupoloso silenzio sull'accaduto, Bernardino Carta non esita a raggiungere Terranova, in vesti quasi adamitiche, per dare l'allarme alle forze dell'ordine e al sindaco Sotgiu. Ulteriori informazioni sulla banda, composta da dodici banditi, sono fornite da Pietro e Leonardo Picciaredda, figli di Giovanni Maria.

A quel punto, da Terranova, parte la grande caccia. Il comandante dei carabinieri reali ed il sindaco organizzano, in poche ore, un convoglio ferroviario costituito da una locomotiva ed alcuni vagoni. Oltre ai militari partecipano più di cento uomini, amici, volontari e i figli del derubato, tutti armati e con i loro cavalli caricati sui vagoni. L'obiettivo è quello di intercettare la banda in fuga; nel frattempo i carabinieri danno l'allarme a tutti i pastori delle campagne in cui, presumibilmente, sarebbero passati i banditi.

Questi, sentendosi braccati, si dividono in due gruppi che prendono direzioni diverse ma la pressione degli inseguitori è fortissima. Nel primo conflitto a fuoco, avvenuto nel pomeriggio, a circa cinque chilometri dalla stazione di Enas, in località Aghiloia, un bandito viene ucciso e due feriti. I malviventi scampati miracolosamente alle fucilate, riescono ad arrampicarsi su una montagna ripida e scoscesa oltrepassata la quale trovano la strada sbarrata da due pastori. Nel nuovo scontro a fuoco viene ucciso un secondo bandito mentre gli altri riescono a fuggire. A mezzanotte mio nonno Leonardo raggiunge prima Terranova per informare il pretore e poi Cugnana per riferire al padre gli ultimi sviluppi della vicenda. Alcune ore dopo, nelle campagne di Berchiddeddu, vengono arrestati due fuggitivi mentre altri tre sono catturati nei dintorni della cantoniera di Mazzinaiu nel comune di Alà dei Sardi. Quanto al resto della banda: due vengono arrestati a Berchidda, uno ad Alà, un altro a Buddusò e un altro ancora a Chilivani.

Il colpo di scena che permise di inchiodare il capo dei malviventi si ebbe al processo tenuto nel tribunale di Sassari. Mio bisnonno, invitato dal giudice a riconoscere il suo aggressore, indicò con sicurezza uno degli imputati. Quando gli fu chiesta una spiegazione per tanta certezza la sua risposta fu lapidaria: " Sono sicuro perché l'orologio d'oro che il signore ha estratto dal taschino del gilet è il mio, l'ho comprato nella gioielleria Ademaro Rossetti a Sassari". A quel punto il giudice dispose la sospensione dell'udienza e ordinò ai carabinieri di andare alla vicina gioielleria Rossetti in piazza Azuni e portare in tribunale il registro delle vendite.

Allora gli oggetti di valore come gli orologi d'oro portavano stampigliato all'interno della cassa il numero di matricola: fu facile, quindi, accertare senza ombra di dubbio che l'orologio trovato in possesso del bandito era effettivamente di proprietà di mio bisnonno. E io, recentemente, proprio dopo aver appreso che la storica gioielleria sassarese Rossetti, fondata nel 1820 e chiusa dal 2013, stava per riprendere l'attività, ho avuto l'idea di ricostruire questa lontana pagina di storia terranovese e familiare". **(Foto in fondo all'articolo)**

Letto 1340 volte



★★★★★ (0 Voti)

Pubblicato in Olbiavecchia

## Galleria immagini



Giovanni Maria Picciaredda



Erminia Farina e Leonardo Picciaredda



Terranova Pausania vista da Poltu Quadu



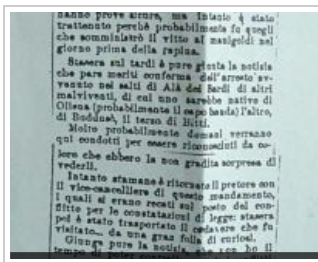
Terranova Pausania



Terranova Pausania



Terranova Pausania



...danno prove sicure, ma il fatto è stato  
trattato perché probabilmente fu quegli  
che amministrò il vitto ai magistrati nel  
giorno prima della rapina.  
Stasera sul tardi è pure giunta la notizia  
che pare molto conferma dell'arresto av-  
venuto nei saliti di Aia dei fusti di altri  
malviventi, di cui uno sarebbe nativo di  
Olivesa (probabilmente il capo banda) l'altro,  
di Bonidada, il terzo di Biddi.  
Molto probabilmente i due altri terranesi  
qui condotti per essere riammessi da no-  
strosi che ebbero la loro gradita sorpresa di  
vederli.  
Intanto stasera è ritornato il pretore con  
i quali si erano recati sul posto del com-  
plicità per le circostanze di oggi: stasera  
violate, da una gran folla di curiosi.  
Giunge pure la notizia che tra ho il

Altro in questa categoria: [« 1961/1966. Lino Pes racconta i Premi di Pittura Estemporanea a Olbia »](#) [Pietro Tamponi: il volto ritrovato dell'archeologo vissuto nella villa di via Principe Umberto a Olbia »](#)

### Commenti

# **Giorgio**  2014-12-23 20:38

  0

Di questi tempi, cosa sarebbe successo? Il furto le lesioni ecc non più punibili, se mai lo sono stati, se i provi a risolverla tu e beh, allora si che vai in carcere e buttano la chiave! P.s. Al giornalista dei giorni nostri consiglio di non scrivere mai: banditi venuti dalla Barbagia, e' razzismo! Consiglio, in oltre, usci spesso, probabilmente, sembrerebbe ecc.  
Viva i tempi andati!

# **Renato Careddu**  2014-12-23 18:29

  0

storia interessante .Da notare la partecipazione di tutti i vicini abitanti negli stazzi

 [Aggiorna elenco commenti](#)

 [RSS feed dei commenti di questo post.](#)

Commenti disabilitati per motivi tecnici

JComments

